

Domenica 16 marzo 1997

16 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

## Agnelli: «L'Ifi pronta ad entrare nel S. Paolo»

Umberto Agnelli, presidente della finanziaria di famiglia Ifi, rompe il riserbo sull'invito rivolto dal presidente del San Paolo di Torino «alla principale forza economica del Piemonte» affinché partecipi alla privatizzazione del gruppo bancario, entrando nel «nucleo stabile di azionisti» candidati a guidare la società almeno nei primi tre anni. «Se il nucleo forte è tale da darci garanzie di operare in senso positivo, ha dichiarato, la cosa ci interessa». Il presidente dell'Ifi ha detto di non conoscere «nei dettagli il piano di privatizzazione. Da quello che sappiamo - ha subito aggiunto - ci pare iniziato nel modo giusto». Il professor Zandano può dunque incassare un primo importante «si, grazie». E il suo progetto di privatizzare la prima banca italiana, facendo scendere la Compagnia che ne è oggi proprietaria vicino allo zero nel libro soci compie un passo avanti. A quel progetto doveva pensare, nelle stesse ore a Brescia il prof. Giovanni Bazzoli, presidente del Banco Ambroveneto, quando ha affermato, rispondendo ad un appello del presidente del consiglio Romano Prodi, che l'esigenza della ristrutturazione del sistema bancario italiano trova «tutti convinti» i banchieri. Bazzoli pensa in primo luogo alla Cariplo, Cassa con la quale l'Ambroveneto vorrebbe stringere un'alleanza. Ma dopo tanti rinvii la Fondazione Cariplo intenderà davvero privatizzare la banca? Sempre a Brescia, infine, il presidente della Confindustria Fossa ha sollecitato il governo a procedere sulla strada della privatizzazione delle banche pubbliche.

D. V.

Il tema sarà al centro della conferenza di programma della Lega che si terrà in settimana a Montesilvano

# Le cooperative cercano capitali Si sceglierà il doppio regime fiscale?

Si fa strada all'interno dei gruppi dirigenti la necessità di modificare la situazione attuale per attrarre soldi dall'esterno. Circola l'ipotesi di capitalizzare parte del patrimonio secondo le regole del mercato e lasciare il resto indivisibile, come ora.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Qualche mese fa ad un convegno un manager di una grande cooperativa industriale, la Sacmi di Imola, aveva lanciato il classico sasso nello stagno. Bisogna coinvolgere di più i soci-lavoratori nella cooperativa, ma per farlo è necessario consentirgli di ottenere di più dal capitale che hanno investito nell'azienda. Insomma, il principio dell'indivisibilità degli utili delle cooperative, con conseguente esenzione fiscale, non può più essere un tabù. Una provocazione certo, ma con ben altre finalità rispetto al tentativo messo in atto tre anni fa dall'allora ministro delle Finanze di Berlusconi, Giulio Tremonti. Scattò la reazione a difesa dei valori fondativi della cooperazione che la destra voleva affossare.

Oggi quei tempi sono lontani e si può tornare a ragionare di riforma della legislazione cooperativa, a partire dalle esigenze delle imprese cooperative di stare su un mercato sempre più competitivo. E dunque si torna a parlare in maniera esplicita di un possibile «doppio regime», anche fiscale, per le cooperative. Della questione si è cominciato a discutere in un seminario riservato alle strutture finanziarie di Legacoop a Bologna. Sull'argomento c'è ancora molta cautela, i vertici della Lega non ne parlano volentieri in pubblico, temono incomprensioni e strumentalizzazioni. Soprattutto si intenderebbero che i principi fondamentali su cui si regge la cooperazione in Italia, a partire dall'articolo 45 della Costituzione, «sono intangibili».

«Ma il tema è posto, finalmente», dice Giuliano Poletti, presidente della Federcoop di Imola e uno dei più convinti assertori della «nuova linea». E il tema sarà di certo al centro della conferenza di programma e d'organizzazione della Lega che si terrà il prossimo fine settimana a Montesilvano. Perché la questione torna fuori con tanta insistenza? Il punto di partenza è lo stato di cronica sottocapitalizzazione delle cooperative.

Se si escludono quelle di consumo, che in questi anni hanno realizzato utili significativi e accumulato un patrimonio considerevole (3.500 miliardi) che consente loro di sostenere impegnativi programmi di sviluppo, negli altri settori, specie nelle costruzioni e nell'agroalimentare, il proble-

ma delle risorse si è fatto assai acuto. Le cooperative sono per tanti versi strutturalmente inadeguate ad attrarre capitali. L'indivisibilità degli utili e del patrimonio tra i soci, i vincoli alla remunerazione del capitale investito, rendono queste imprese sempre più dipendenti dal finanziamento bancario. E anche la più recente legge 59, che ha istituito la figura del socio sovventore e permesso l'emissione di azioni di partecipazione, non ha dato i risultati sperati. Soprattutto per l'assenza di un mercato che consenta la negoziabilità dei titoli.

Che fare dunque? La discussione è del tutto aperta anche perché le posizioni tra le centrali e all'interno sono tutt'altro che univoche. Una delle ipotesi che circola in Lega è quella che prevede che parte del patrimonio aziendale (si parla di un 50%), possa essere capitalizzato e remunerato secondo le regole di mercato, e quindi sottoposto anche al regime fiscale valido per la generalità delle imprese private. L'altra metà invece verrebbe considerata, come ora, patrimonio indivisibile e quindi sottoposta al regime fiscale agevolato per le cooperative. Un intervento di questo genere andrebbe incontro soprattutto alle esigenze delle cooperative di produzione e lavoro, quelle per intenderci in cui il socio oltre a prestare il lavoro è anche proprietario dell'impresa.

Che sarebbe invogliato ad aumentare la propria quota sociale, perché essa verrebbe remunerata in misura maggiore di quanto non accada ora e potrebbe anche, uscendo dalla cooperativa, godere almeno in parte di un guadagno di capitale, cosa attualmente impossibile. Ma allora potrebbe formarsi un mercato di azioni cooperative e le imprese essere quotate ai nascenti borsini locali (il Metim); le cooperative potrebbero emettere obbligazioni, come già accade in Germania (dove sono convertibili e quotate).

Naturalmente come corollario le imprese cooperative dovrebbero essere sottoposte alla vigilanza, non solo delle centrali cooperative ma anche della Consob. In sostanza, si tratta di prefigurare una nuova legislazione cooperativa che, senza snaturare i valori e i principi di fondo ne adegui però le normative alle esigenze del mercato.

Walter Dondi

## La Lega delle Cooperative in cifre

Fatturato per settori di attività (dati in miliardi di lire)			
Settori	1994	1995	1996*
Agricoltura	7.350	6.864	7.069
Abitazione	2.350	2.480	2.480
Consumo (Coop)	11.222	12.287	13.164
Dettaglianti (Coop)	3.847	4.224	4.646
Cultura	360	320	320
Pesca	890	1.000	1.050
Produzione elavoro	8.138	8.626	9.075
Servizi e turismo	5.012	5.520	6.072
Altre attività	750	865	865
<b>TOTALE</b>	<b>39.919</b>	<b>42.186</b>	<b>44.741</b>

(\*) Preconsuntivi Fonte: Legacoop

**214.700  
occupati  
nelle coop**

Sono oltre diecimila le cooperative aderenti a Legacoop. Nel 1996, secondo dati stimati non ancora definitivi, il fatturato complessivo è stato di 44.700 miliardi, con un incremento di circa il 6% sull'anno precedente. Essendo ciascuna cooperativa una società autonoma, non esiste ovviamente un bilancio consolidato. Come si vede nella tabella, crescono quasi tutti i settori, con prevalenza di consumo, dettaglianti e servizi. In ripresa l'agroalimentare che negli anni scorsi aveva registrato parecchie difficoltà. In crescita del 3,5% gli occupati che salgono a 214.700, pur scontando un calo del 4% (circa 800 unità) nelle costruzioni.

## Domani a Bruxelles si analizzano i conti di Francia e Germania Euro, iniziano gli esami

Per l'Italia il momento di verifica della «convergenza» fissato per il mese di maggio.

Germania e Francia, i due principali pilastri del progetto dell'Unione monetaria europea (Ume), si presentano domani a Bruxelles all'esame di convergenza dei ministri economico-finanziari dei Quindici, chiamati a decidere se i programmi presentati a dicembre dai due Paesi per il contenimento del deficit e il rispetto dei criteri indicati dal trattato di Maastricht come prerequisito per l'adozione della moneta unica siano credibili oppure no. Per l'Italia il momento della verifica, come ha recentemente confermato il ministro Ciampi, sarà invece all'inizio di maggio. Malgrado tutte le difficoltà eco-

nomiche e finanziarie in cui si trovano i due Paesi da domani sotto esame, e in particolare la Germania, è quasi certo che il Consiglio prenderà per buone le cifre fornite e darà il suo via libera. Un parere positivo, del resto, è stato già espresso dal Comitato monetario e dalla Commissione. Per quanto riguarda la Germania, il piano di convergenza ribadisce che nel 1997, anno di riferimento per la decisione sulla cerchia dei partecipanti alla moneta unica, il rapporto deficit pubblico-prodotto interno lordo (Pil) scenderà al 2,9% dal 3,9% del 1996, al di sotto quindi della soglia del 3% fissata da Maa-

## Anagni, Videocolor Prodotti 50milioni di cinescopi in 28 anni

ANAGNI. Cinquanta milioni di cinescopi per televisori prodotti in 28 anni di attività. Il traguardo è stato festeggiato ieri alla Videocolor di Anagni con una manifestazione cui hanno partecipato deputati, senatori, forze economiche e imprenditoriali, nonché i vertici istituzionali e militari della provincia di Frosinone. L'azienda del gruppo francese Thomson è tra le più importanti nel Lazio con una produzione di 4 milioni 250 mila cinescopi e un fatturato che supera i 1000 miliardi l'anno. Lo scorso anno la fabbrica anagnina, dove lavorano 2.298 persone, ha venduto i suoi prodotti in Germania (18%), in Gran Bretagna (11%), in Spagna (3%), in Italia (8%), in Francia (12%), e il restante 48% in altri Paesi (Usa, Cina, Taiwan, Scandinavia, Singapore, Marocco, Sudafrica, Argentina, Jugoslavia, Ungheria, Romania, Israele, Grecia, Tunisia, Corea e Algeria), confermando una crescita che, negli ultimi 10 anni, ha permesso di conseguire risultati significativi. «Per noi - ha spiegato il direttore generale Clemente Ferragni - è un giorno particolare. Vogliamo onorare un evento tra i più importanti per lo sviluppo dell'azienda. Nell'ultimo periodo - ha concluso il direttore generale - abbiamo avuto grandi mutamenti e ora siamo una delle aziende più automatizzate al mondo».

«Pensare al nostro comprensorio senza questa straordinaria realtà di competenza, tecnologia e ricerca - ha detto il sindaco di Anagni, Bruno Cicconi - è ormai impossibile. La forza della Videocolor è stata il saper individuare la soluzione più appropriata nel momento giusto». Il presidente dell'Unione industriali di Frosinone, ha aggiunto: «Se in provincia il tasso di occupazione nell'industria è ancora alto rispetto ad altre città, molto lo dobbiamo alla Videocolor. Adesso, però, serve maggiore attenzione ai nuovi orientamenti e opportunità per contribuire a sviluppare di più l'intera provincia». La Videocolor produce 15.500 cinescopi al giorno per 291 giornate lavorative l'anno. L'azienda, la più grande fabbrica al mondo per consumo di vetro, da gennaio al 30 marzo si lavora anche la domenica per produrre un milione di cinescopi del tipo «A68» destinati all'India e alla Cina. I manager della fabbrica anagnina hanno calcolato che fra 11 anni saranno raggiunti i 100 milioni di cinescopi prodotti.

FUNZIONE PUBBLICA

In preparazione del n. 2 del 1997

la Rivista trimestrale della Funzione Pubblica C.G.I.L.

CGIL

QUALE STATO

“Quale Stato”

promuove un incontro pubblico

LAVORO, WELFARE, EUROPA

Ne discutono:

Sergio COFFERATI  
Massimo D'ALEMA  
Marco REVELLI

Presiede: Paolo NEROZZI

Roma, mercoledì 19 marzo Ore 10.00  
Centro Congressi “Frentani”, Via dei Frentani, 4/A

comi

COMMENTI E INFORMAZIONI

Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

IL NUMERO 62 È NUOVO

✓ **Welfare e lavoro.** Betty Leone «Inaccettabile il documento Onofri. Sulle pensioni non si discute»  
Elena Cordani Ammortizzatori sociali: regole non emergenze  
Gennaro Lopez Lo stato sociale dei neoliberalisti  
✓ **Forum della sinistra** Si riparte da Trentin  
✓ **Riforme istituzionali.** Salvatore Senese il rischio Bicamerale: democrazia alla prova  
✓ **Sudafrica.** Parla Yunus Carrim, deputato dell'Anc  
✓ **L'inserto Contesti Lavoro.**  
Flessibilità, lavoro interinale e Mezzogiorno  
Interventi di Benini, Buffardi, Casagrande, Catalano, De Toni, Di Stasi, Di Blasio, Ghezzi, Pugliese, Sai

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00148 Roma  
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comuni

PER L'ISCRIZIONE ALL'ELENCO DEI PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

La TP - Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti - indice una sessione di Esami Professionali per l'ammissione nell'elenco dei Pubblicitari Professionisti

**25 marzo 1997: termine per la richiesta del materiale;**  
**30 aprile 1997: termine per le iscrizioni.**

Possono iscriversi agli Esami Professionali coloro che:

1) operano da almeno 5 anni nel campo della pubblicità e siano in possesso di un titolo specifico di livello universitario e riconosciuto idoneo dall'Associazione.  
2) soci iscritti alla TP nell'elenco dei Tecnici Pubblicitari che abbiano maturato 5 anni di anzianità nel settore.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PUBBLICITARI PROFESSIONISTI

Per ricevere il bando d'esame ed i relativi moduli di iscrizione, inviare il coupon con allegato un breve curriculum professionale a: TP - Via Larga, 13 - 20122 Milano

Cognome ..... Nome .....

Indirizzo .....

CAP ..... Città ..... Tel. (0.....) .....

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via Devide Lubia, 2 00196  
Segreteria tel. 06.3692304 - fax 06.3692319

In collaborazione con  
CENSIS - COGEST-ANCREL

IL BILANCIO E IL RENDICONTO DEL MANDATO AMMINISTRATIVO. RIFORMA DEI CONTROLLI INTERNI ED ESTERNI NEGLI ENTI LOCALI

Forum - 21 MARZO 1997 - Ore 15.00

Programma

Ore 15.00 Presiede e Coordina:  
Armando Sarti  
Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del CNEL

Introducono:  
Antonino Borghi Commissione Studi ANCREL  
Girolamo Caianniello Presidente di Sezione Corte dei Conti  
Giuseppe Roma Direttore CENSIS

Intervengono:  
Gaetano Aita Ria & Partners  
Gabriele Albonetti Presidente provincia di Ravenna  
Gianfranco Ciarro Vice Presidente ANCI e Sindaco di Terni  
Renato Galeazzi Sindaco di Ancona  
Sergio Merusi Sindaco di Novara  
Pierluigi Piccini Sindaco di Siena  
Loriano Valentini Sindaco di Grosseto

Conclusioni:  
Prof. Salvatore Buscema